

nevra, non mostrava affatto di volersi attenere al principio di una qualsiasi ritirata strategica.

Nella zona marginale affluivano in buon numero munizioni; veniva sollecitata, intorno ai piccoli nuclei di soldati regolari dislocati nella provincia, l'istruzione militare degli armati locali a base di evoluzioni in ordine chiuso e sparso all'europea, chiodo e tormento del negus falso riformatore. Si costruiva inoltre qualche muretto o trincea ai passi di confine, sotto la soprintendenza di un ufficiale del genio dell'esercito di Wrangel al servizio etiopico da 15 anni, il colonnello russo Kanavaloff. Erano infine avviate verso il Tigràì truppe regolari considerevoli per congiungersi con ras Sejum — circa seimila uomini dei degiac Hailù Kebbedè ed Uorchenè, cui accenna anche la lettera or ora ricordata — mentre altre forze assai cospicue erano già in marcia sotto il comando di ras Cassà.

La direttiva del negus di non attaccare senza suo ordine non poteva perciò riferirsi ad una ritirata pura e semplice ; ma mirava unicamente ad impedire che le truppe deì Tigràì potessero impegnarsi a fondo e andare incontro a gravi combattimenti con esito sfavorevole — pessimo seme di disgregazione fra le truppe etiopiche — prima che le forze dell' impero fossero sopravvenute in misura corrispondente alla necessità.

Non solo è falso perciò che ras Sejum non abbia combattuto per scarsa capacità e iniziativa personale ; ma se egli non potè contrastare validamente la nostra avanzata in attesa di un conveniente nu-